

CASE POPOLARI: "PRIMA GLI ITALIANI ONESTI", IN ABRUZZO PROGETTO LEGGE MARSILIO-LIRIS

24 Luglio 2019



L'AQUILA - Maggiore equità e controlli più efficaci e puntuali in ordine al rispetto dei requisiti di accesso all'alloggio popolare. Come già avviene per i cittadini italiani, anche gli stranieri dovranno dimostrare il possesso delle condizioni economiche, reddituali e patrimoniali. L'attuale limite di condanna, superiore a 5 anni di reclusione per l'assegnazione della casa popolare, viene abbassato a 3 anni.

Sono solo anline del Progetto di legge regionale "Modifiche alla legge regionale 25 ottobre 1996, 96 (Norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e per la determinazione dei relativi canoni di locazione)", a firma dal presidente della regione Marco Marsilio e dall'assessore delegato Guido Liris (Fdi), che dopo il passaggio in commissione regionale, approderà in consiglio per l'eventuale approvazione.

"Vogliamo proporre un regolamento normativo che cambia completamente la prospettiva e può diventare il punto di riferimento per la gestione delle case popolari non solo in Abruzzo. Garanti nell'equità verso i cittadini di ogni origine e rispettosi dell'onestà senza sperequazione verso tante famiglie", ha spiegato il presidente Marsilio intervenendo oggi in conferenza stampa a L'Aquila.

"Basti pensare - ha aggiunto Marsilio - che chi proviene da altri Paesi oggi non ha la necessità di certificare il proprio patrimonio o il proprio reddito, mentre gli italiani, tramite la dichiarazione Isee e gli altri controlli, sono sottoposti a regole più ferree. Con questa legge si vuole evitare una discriminazione delle persone oneste e trasparenti che dichiarano e certificano le proprie condizioni e che spesso si trovano in fondo alle graduatorie. Una proposta di legge che dedica più attenzione verso chi è vittima delle violenze domestiche, verso chi ha subito separazioni e ha perso il posto in cui vivere".

"Si tratta - ha commentato l'assessore Liris - di una rivoluzione di civiltà che potrà mettere ordine alle esigenze di giustizia che arrivano dai nostri concittadini e cambierà completamente i criteri di accesso con pari diritti per tutti e l'onestà come requisito prioritario".

Il progetto di legge intende modificare la legge regionale numero 96 del 25 ottobre 1996, recante disciplina per l'assegnazione e la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Le modifiche riguardano, in particolare, l'articolo 2 relativo ai requisiti soggettivi di accesso, e propongono un inasprimento delle cause di esclusione e di decadenza dal beneficio per chi si macchia di reati di vario genere, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico, il patrimonio e la persona.

La riforma introduce il principio per cui chiunque non rispetti la Nazione, le sue istituzioni e i suoi emblemi, non ha diritto all'alloggio popolare; quindi viene escluso o decade chi si macchia del reato di vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate.

Si ha la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio per gli autori di delitti di violenza domestica, mantenendo però il diritto di

abitazione per i conviventi. Tolleranza zero per chi si rende responsabile di allacci abusivi alle utenze domestiche.

Il provvedimento garantisce poi la formazione culturale dei giovani, inserendo tra le cause di decadenza dal beneficio coloro che abbiano riportato denunce per inosservanza dell'obbligo scolastico per i figli minori.

L'iscrizione ai bandi viene aperta anche ai coniugi separati o divorziati, i quali, seppur nominalmente titolari di case di proprietà, non possono usufruirne in quanto assegnate dalla legge all'altro coniuge e si trovano pertanto in forte difficoltà economica e abitativa.